



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

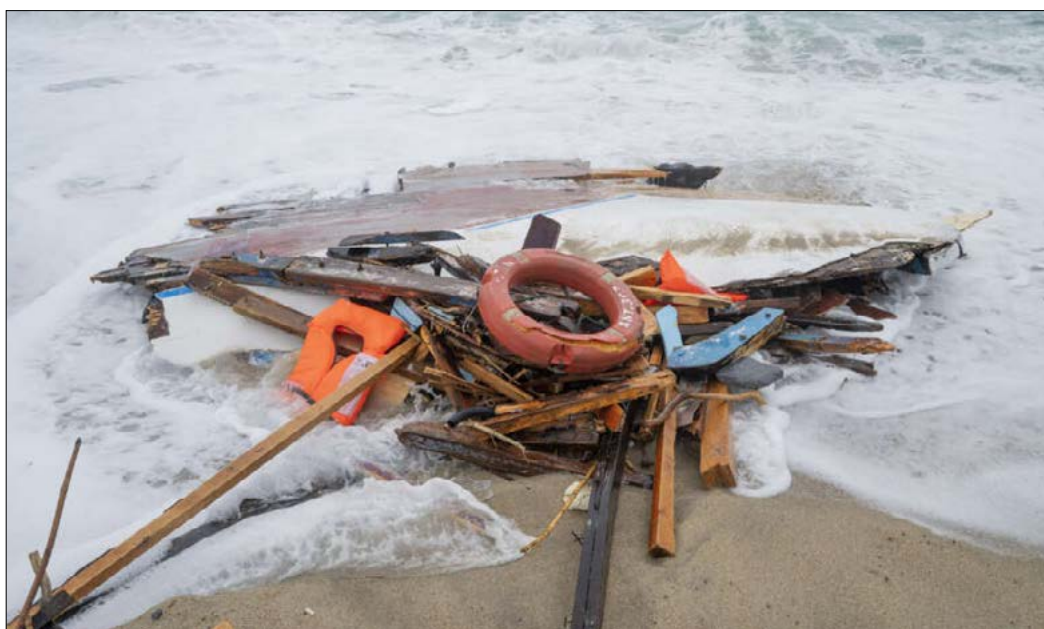
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL TRAGICO E DRAMMATICO NAUFRAGIO NELLE COSTE CROTONESI PROVOCÒ 94 VITTIME

IL DOLORE PER CUTRO, UN ANNO DOPO

TRA OGGI E DOMANI LE
COMMOSSE CELEBRAZIONI

IL NOSTRO DOMENICALE



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT

FELICE FORESTA

Scrittore



La tragedia di Steccato di Cutro è la dascalia della nostra mediocrità. È, grazie al cielo, anche l'epitome del suo riscatto i cui paladini sono tanti. I pescatori e le mamme di Steccato, i cittadini di Cutro, di Botricello, di Isola di Capo Rizzuto e di tutti i paesi vicini. Ogni morte pone interrogativi. A volte incomprensibili. A molti è difficile rispondere. Ad altri vorresti, sapendo, però, di mentire prima di tutti a te stesso. La morte di Steccato di Cutro impietrisce e ci impietrisce. La morte di Steccato di Cutro ci ha detto, però, che c'è un'umanità che non ammaina mai la bandiera» (3 marzo 2023)

frattura umanamente inaccettabile. La morte che ha imperato sul bagnasciuga di Steccato di Cutro ha scosso tutti. Ha squarciato un tempo debole e già lacerato. La morte che ha imperato sul bagnasciuga di Steccato di Cutro è stata vinta soltanto da loro, dai pescatori e dalle mamme di Steccato, dai soccorritori di Cutro, di Botricello, di Isola di Capo Rizzuto e di tutti i paesi vicini. Ogni morte pone interrogativi. A volte incomprensibili. A molti è difficile rispondere. Ad altri vorresti, sapendo, però, di mentire prima di tutti a te stesso. La morte di Steccato di Cutro impietrisce e ci impietrisce. La morte di Steccato di Cutro ci ha detto, però, che c'è un'umanità che non ammaina mai la bandiera» (3 marzo 2023)

PONTE SULLO STRETTO



**VILLA SAN GIOVANNI
INCONTRA L'ARCH.
ALFONSO FEMIA**

PER GLI AGRICOLTORI



**DOMANI UNA DELEGAZIONE
DI AGRICOLTORI CALABRESI
IN PIAZZA A BRUXELLES**

MANGIALAVORI E LIMARDO



**IL REPARTO
PREVENZIONE DEVE
RIMANERE A VIBO**

ROBERTO OCCHIUTO VICESEGREARIO DI FI

**IL CAMPUS UNICAL ALLA
RICERCA DI UNA CRESCITA
E IDENTITÀ NEI SERVIZI**

**UNA LECTIO
SUPAVESE DEL
CALABRESE BRUNI**

**PILLOLE DI PREVIDENZA
LA PENSIONE
ANTICIPATA PRECOCE**

IL TRAGICO E DRAMMATICO NAUFRAGIO NELLE COSTE CROTONESI PROVOCÒ 94 VITTIME

IL DOLORE PER CUTRO, UN ANNO DOPO RIVEDERE LE POLITICHE D'IMMIGRAZIONE

È passato un anno da quella tragica alba di sangue e di dolore, a Steccato di Cutro, sulle coste crotonesi. Un'alba che ha portato 94 vittime ufficiali e chissà quanti dispersi, vittime di un Mediterraneo inesorabile cimitero dei migranti. Ma non è il "Mare Nostrum" il responsabile di queste vittime, è la crudeltà dell'uomo, è la spietatezza di trafficanti di carne umana, che tratta i migranti come merce che se va a male si butta via.

È la follia del dio denaro che mette in moto vere e proprie organizzazioni criminali che vendono "passaggi" su carrette del mare a prezzi superiore di una prima classe in aereo. Un vergognoso traffico che va stroncato sulle coste di partenza, colpendo connivenze e criminali favoritismi che puzzano di corruzione e sarebbero facilmente individuabili. È una storia che si ripete continuamente in questo mare che rappresenta, in realtà, il volano di sviluppo di tutta la sua area costiera e, grazie alla centralità del Porto di Gioia Tauro, una formidabile opportunità di crescita per tutto il Paese.

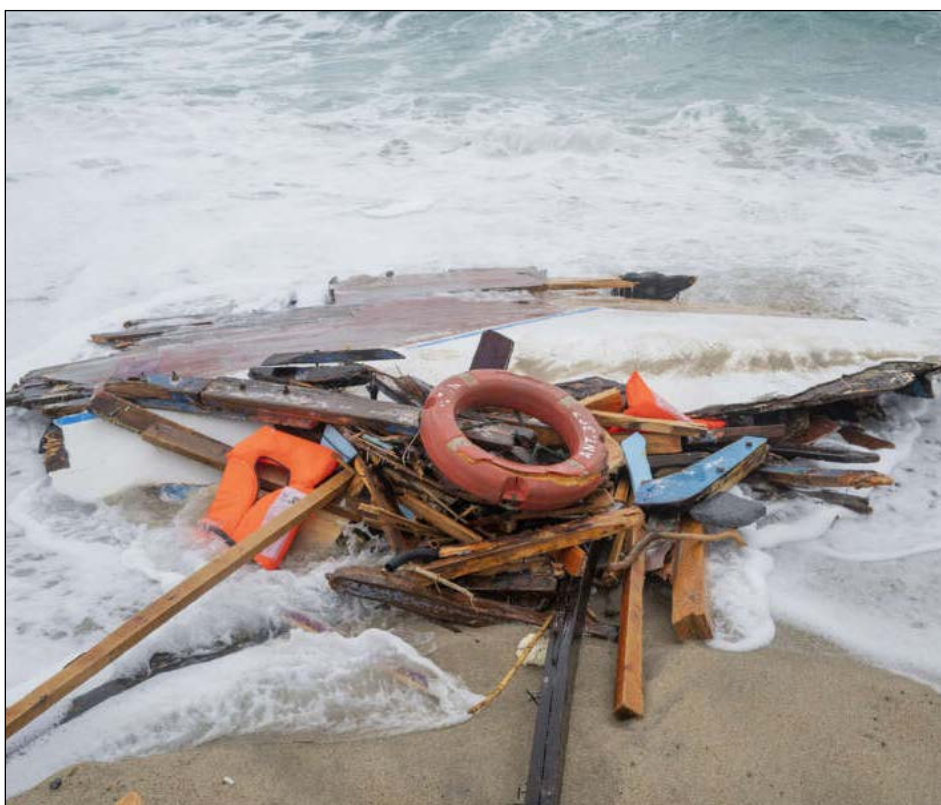
Oggi, però, piangiamo quelle povere vittime, di cui rimangono a perenne ricordo le immagini di quelle croci improvvisate e realizzate con i legni dell'imbarcazione andata distrutta. Un simbolo e un monito a non dimenticare per tutto il Paese. Ma non per la Calabria che non dimentica: le lacrime di questa terra sono state e sono tutt'oggi autentiche. È come se si fosse perso un parente, un amico, un conoscente. Eppure restano senza volto molte di quelle 94 povere vittime e non si saprà mai

di **SANTO STRATI**

quanti sono stati inghiottiti dalle acque.

La solidarietà, la fraternità, il fortissimo senso di accoglienza dei calabresi, qualora ce ne fosse mai

bisogna pensare a come fermare non gli sbarchi, ma le partenze. L'aiuto va dato nei luoghi di origine di chi scappa dalla fame o dalla guerra e appare crudelmente assurda la "deportazione" in Albania studiata dal Governo Meloni.

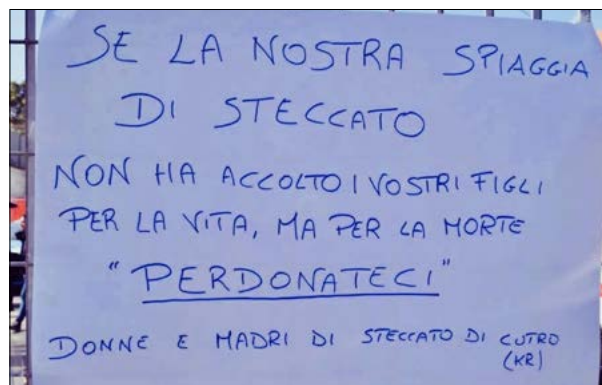


stato bisogno, si è rivelato in quelle acque gelide, nella straordinaria opera di soccorso di forze dell'ordine e privati cittadini che si sono buttati, all'alba, nelle acque gelide per salvare quante più vite possibili. E, poi, a dare aiuto, assistenza, sincera solidarietà ai sopravvissuti, sostegni con ogni mezzo e iniziativa possibile. Piangiamo, a un anno di distanza quelle vittime e non riusciamo a tenere a bada una giustificata rabbia per quanto accaduto. Inutile utilizzare la retorica del "si potevano salvare", oggi

Soldi buttati via, per deportare, secondo opinabili criteri selettivi, chi tenta di sbarcare nel nostro Paese. Non è la soluzione e il Paese dovrebbe vergognarsi di questa scelta che punisce i migranti e lascia impuniti gli scafisti, ma soprattutto gli organizzatori di questo disperato quanto inaccettabile traffico di uomini, donne e bambini. È proprio errata la considerazione che viene data ai migranti: sono un problema per i più, ma in realtà

segue dalla pagina precedente • Naufragio di Cutro

sono risorse di cui il nostro Paese avrebbe estremo bisogno. Fuggono non solo disperati e affamati, ma anche tantissimi laureati, professionisti, medici che poi finiscono, nella migliore delle ipotesi, nei campi a raccogliere pomodori. È sbagliato non accorgersi del capi-



tale umano che questi nostri fratelli, che tentano di fuggire da una vita impossibile, rappresentano. Per un Paese, come il nostro, dove la denatalità cresce a ritmi vertiginosi (ma quanti oggi possono permettersi un secondo o un terzo figlio?) e dove i borghi diventano sempre più aree desolate e abbandonate. Mimmo Lucano tutto questo lo aveva capito subito e dai

primi curdi accolti a Riace, la città dei Bronzi ma soprattutto la città dell'inclusione e dell'accoglienza, era riuscito a ripopolare un borgo fatto di vecchi e quasi senza bambini. Andate a guardare le immagini di Riace di alcuni anni fa, con quell'arcobaleno di etnie, quei bambini di ogni provenienza, che danno luce e colore a un borgo che stava morendo. Ma il "modello Riace" di integrazione e accoglienza è stato, ingiustamente, criminalizzato e fatto fallire. La formula, in fondo, era semplice: lavoro e accoglienza per favorire l'integrazione, e funzionava.

Eppure la storia dovrebbe insegnarci a guardare al passato per costruire il futuro: le lacrime di Cutro devono servire a far ripensare alla politica di immigrazione, guardando ai borghi e allo spopolamento di medie e piccole cittadine: un piano serio di formazione e avviamento al lavoro per i migranti che hanno diritto di restare in Italia (arrivano anche delinquenti, sia chiaro) significherebbe davvero attuare una ammirevole politi-

ca di inclusione e di accoglienza. Non sono turisti i migranti disperati che affrontano i pericoli del mare: bisogna aiutarli a casa loro (dove non c'è guerra, ovviamente) e avremmo una politica mediterranea degna di questo nome. Non serve molto, ma soprattutto è necessario buonsenso. Quello che fino ad oggi è mancato nell'attuare politiche di immigrazione rivelatesi vessatorie e antiumanitarie. Ricordiamolo ancora una volta: i migranti non sono un problema, ma risorse utili al nostro Paese. Non vogliono vivere di sussidi, ma chiedono di poter vivere una vita giusta, lavorando e osservando le leggi del Paese che li ospita. Tenerli in gabbia (come avviene nei cosiddetti Centri di Accoglienza temporanea) non solo è inumano, ma ha un costo superiore a quello di offrire loro formazione e lavoro. Per questo, l'anniversario di Cutro e il ricordo di quelle lacrime che si rinnovano, può essere l'occasione per ripensare - seriamente - a nuove politiche di inclusione e accoglienza, oltre che di soccorso a chi, nonostante gli allarmi e gli avvertimenti, continua ad affrontare ugualmente il mare su carrette che sfidano la sorte. ●



DOMANI LA REGIONE RICORDA LE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI CUTRO

Raccontare, testimoniare e, soprattutto, non dimenticare le 94 persone, tra cui 50 minori, che morirono nell'immane tragedia del naufragio di Cutro avvenuto un anno fa. È questo l'obiettivo della Giornata commemorativa promossa dalla Regione Calabria e in programma per domani tra Crotone e Cutro.

Una giornata che prenderà il via alle 12.30, a Cutro, nella piazza antistante la Chiesa SS. Annunziata, dove avverrà l'inaugurazione della Glass House contenente i resti del naufragio di Cutro, l'opera d'arte Per non dimenticare dello scultore Antonio La Gamba, il video Summer Love.

A seguire, alle 13, presso la Chiesa delle Monachelle, la giornata commemorativa proseguirà con Orazione, parte del Progetto Metamorfosi, a cura della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti che ha promosso la costruzione di strumenti musicali da parte di persone detenute nel carcere di Opera a Milano, con i legni del-

le barche dei migranti di Lampedusa. Orazione unisce il Canto del legno di Nicola Piovani, composto per il primo violino, costruito con i legni delle barche dei migranti e il testo Memoria del legno di Paolo Rumiz, per raccontare e testimoniare con la musica e la parola questa enorme tragedia dei nostri tempi che vede il Mediterraneo non più come il



la tragedia del
26 Febbraio 2023

dal
**24
02
24**
al
**26
02
24**

Inaugurazione:
ore 16:00

Museo di Pitagora
Crotone

mare dell'incontro di culture ma cimitero di speranze negate.

A seguire, la consegna dell'opera Memorandum al Comune di Cutro. La Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti donerà una scultura dell'artista Luigi Camarilla. Alle 13.30, si terrà nella Sala consiliare del Comune di Cutro la proiezione del video "Summer Love", dal nome del caicco, una barca da

pesca turca, su cui oltre 180 migranti, provenienti da Afghanistan, Iran, Siria, Somalia e Palestina, viaggiavano la notte del 26 febbraio 2023 quando è avvenuto il naufragio sul litorale Steccato a Cutro.

Il video, promosso dall'Assessorato Economia e Finanze della Regione Calabria, contiene il racconto di Motjaba Rezapourmoghaddam, uno dei sopravvissuti al naufragio, oggi integrato nel tessuto sociale calabrese, oltre a una serie di fotografie degli effetti personali ritrovati dopo il naufragio.

Al termine seguirà una conferenza stampa con il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto. ●

Anniversario della STRAGE di CUTRO
24 - 25 - 26 FEBBRAIO 2024

DOMENICA 25 FEBBRAIO

ORE 15:00

PIAZZALE NETTUNO, CROTONE
Ritrovo e partenza manifestazione

PALAMILONE
Sosta

MUSEO PITAGORA
Arrivo e inizio dibattito

Introduce e Modera
Manuella Scigliano, Associazione Sabir, Portavoce Rete 26 Febbraio

Intervengono:
Lidia Vicchio, ASGI
Luciano Scaletari e Cecilia Strada, ResQ
Ammiraglio Vittorio Alessandro già portavoce del Comando Generale delle Capitanerie di Porto
Oriando Amadeo già Primo Dirigente Medico della Polizia di Stato
Silvia Di Meo, Memoria Mediterranea
Familiari delle vittime e sopravvissuti

In contemporanea:
Banchetto per la raccolta firme dell'iniziativa:
ICE art.4 Stop Border Violence | CE art.4 Stop Violenza alle Frontiere
Esposizioni Opere del progetto MARE ROSSO - Fondazione Casa San Francesco d'Assisi
Noi siamo un segno di Arianna Riccio e dei Ragazzi del progetto "Mare Rosso"
2571 di Domenico Bongiorno e dei ragazzi del progetto "Mare Rosso"

IL PROGRAMMA DI OGGI PER L'EVENTO ORGANIZZATO DALLA RETE 26 FEBBRAIO, CHE CULMINERANNO NELLA NOTTE DEL 26 CON UNA VEGLIA SULLA SPIAGGIA DI STECCATO DI CUTRO

«GOVERNO RESTA LATITANTE A UN ANNO DALLA TRAGEDIA DI CUTRO»

A un anno dalla tragedia di Cutro, il governo Meloni resta latitante sulle politiche dell'immigrazione. L'Esecutivo provò a salvare la faccia con il decreto Cutro, che non risolve i problemi e anzi li complica, e in seguito ha messo la polvere sotto il tappeto stipulando un accordo di comodo con l'Albania, che prevede il trasferimento nel territorio albanese dei migranti soccorsi dallo Stato italiano in acque internazionali, in attesa che ne siano esaminate le domande d'asilo. L'anno scorso, la segretaria na-



di **NICOLA IRTO**

zionale del Pd, Elly Schlein, aveva rimproverato al governo di voltarsi dall'altra parte rispetto alla questione dei flussi migratori. Oggi, il centrodestra continua a ignorare che ci troviamo davanti a una priorità ineludibile; che servono risposte condivise nell'ambito dell'Unione europea; che occorre un efficace sistema europeo per salvare le vite umane;

che, guardando all'Africa, bisogna rafforzare le politiche di cooperazione internazionale e di sostegno dello sviluppo, ma non con la superficialità e la vuotezza politica che il governo ha mostrato nel cosiddetto "Piano Mattei". Inoltre, è fondamentale strutturare un'accoglienza diffusa nei Comuni italiani, contrastare il traffico di esseri umani con adeguate misure repressive di carattere internazionale e aprire nuovi canali d'ingresso legali in tutti i Paesi europei, sia per chi necessita di protezione internazionale, sia per chi migra in cerca di lavoro, senza dimenticare la protezione dei minori non accompagnati prevista dalla legge Zampa, purtroppo svilita da recenti modifiche del centrodestra. ●

[Nicola Irto è senatore del PD]

A CUTRO SIA PRESENTE L'OPPOSIZIONE SBAGLIATO DIVIDERSI NEL DOLORE

Plaudo all'iniziativa della Regione Calabria di commemorare lunedì prossimo a Cutro le centinaia di morti dello scorso anno ma invito le opposizioni a partecipare.

Quello che accadde ferì profondamente ognuno di noi e non può avere colore politico.

Ai tempi del centrosinistra assistemmo ad altre tragedie ancora più dolorose di migranti morti sulle nostre coste.

Ci si può legittimamente dividere sulle strategie politiche e noi siamo fermamente convinti che il governo Meloni abbia colto il segno del problema immigratorio.

Sarebbe sbagliato come calabresi dividerci nel dolore di una tragedia che colpì tutta la nostra comunità, i sindaci, i cittadini.

di **ALFREDO ANTONIOZZI**

E per questo mi auguro che a Cutro partecipino rappresentanti del centrosinistra poiché si tratta di un appuntamento istituzionale e collettivo e non di parte. ●

[Alfredo Antoniozzi è deputato di Fdi]



CUTRO COME UNALENTE PER RIFLETTERE SUL PRESENTE

Un anno dopo il naufragio di Steccato di Cutro, siamo qui a commemorare e rendere omaggio alle vittime di quella immane tragedia e rinnovare un profondo sentimento di solidarietà da parte di tutti i cittadini calabresi.

Sono 2.571 le persone morte in mare solo nel 2023, secondo i dati Oim (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) e di Medici senza frontiere. Tra queste, le 94 vittime accertate, uomini, donne e bambini morti nel naufragio di Steccato di Cutro del 26 febbraio 2023. Bisogna ribadirlo ancora una volta, sono uomini, donne e bambini in carne e ossa, non sono solo numeri.

Vengono ancora i brividi a ricordare quei giorni di grande impotenza, rabbia e dolore, mentre dal mare crotonese riemergevano a mano a mano corpi di uomini, donne e bambini e al Pala Milone era allestita la camera ardente di una Italia sbigottita e inerme rispetto ad un simile dramma.

Ma, per fortuna, anche la risposta della cittadinanza fu immediata. Dopo la tragedia sono emerse l'umanità, la pietà e la capacità di accoglienza del popolo calabrese. Con l'essenzialità della gente umile, abbiamo spiegato al mondo che per poterci salvare in questo nostro mondo egoista e smarrito, abbiamo bisogno di salvare l'altro. In situazioni drammatiche come la tragedia di Steccato di Cutro la solidarietà può assumere mille volti: abiti, cibo, giocattoli, posti letto, ma anche tempo ed energie, e persino i loculi di famiglia. La gara di solidarietà è scattata a poche ore dalla tragedia, quando i cittadini di Cutro e Crotona hanno portato al Cara vestiti, scarpe, coperte; tutto ciò che hanno pensato potesse ser-

di **TONINO RUSSO**
E **ALEXANDER M. DUDUT**

vire per i superstiti. Stesse scene all'ospedale di Crotona, con indumenti, cibo e prodotti per l'igiene lasciati presso una delle entrate laterali del Pronto Soccorso, oppure portate fino al reparto di Pe-

dimostrato come in Calabria permanga un sentimento antico di umanità, simboleggiata in quella povera croce realizzata coi legni della barca naufragata a solo poche decine di metri dalla spiaggia salvifica. L'accoglienza è nella consuetudine e nella tradizione dei calabresi. Fa parte di quel senso di comunità che privilegia l'ospita-



diatria. Ma fin da subito – e sempre di più nelle ore successive, man mano che le proporzioni della tragedia s'ingigantivano –, si è capito che ci sarebbe stato bisogno di tanto altro: mediazione linguistica e culturale, assistenza psicologica e medica, supporto logistico ed organizzativo, ma anche aiuti economici. Specie quando hanno iniziato a giungere sul posto i parenti delle vittime, che hanno dovuto riconoscere i cadaveri recuperati dal mare e talvolta sono arrivati a Crotona con indosso solo gli abiti che portavano.

Cutro è come una lente attraverso la quale riflettere sul presente, che scarseggia di speranza, ed ha

talità all'ostilità, l'apertura delle braccia al respingimento, le porte aperte alle porte chiuse.

Questa commemorazione, fortemente voluta dal Presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto conferma, ancora una volta, il nostro innato sentimento di solidarietà e di accoglienza, fatto in maniera semplice, senza clamore. Resta il problema di come evitare simili tragedie. Non esiste naturalmente una ricetta unica per affrontare un fenomeno complesso, per certi versi epocale come quello dei flussi migratori perché frutto di un più complesso muta-

segue dalla pagina precedente • Naufragio di Cutro

mento degli assetti economici e sociali globali. Un fenomeno che riguarda intere fette di umanità in marcia per fuggire da conflitti, carestie e povertà alla ricerca di un futuro diverso per sé e per i propri figli.

Alcune azioni praticabili, però, noi le ribadiamo: il consolidamento e consistente ampliamento dei corridoi umanitari per far giungere in sicurezza le persone che sfuggono da guerre e disastri naturali e poi l'ampliamento dei numeri e la semplificazione delle procedure dei decreti flussi per accogliere i cosiddetti migranti economici

perché, è bene ribadirlo, il nostro sistema economico ha assoluto bisogno di manodopera, per colmare gap occupazionali in diversi comparti, compresi alcuni che riguardano Information and Communications Technology. Magari attivando anche corsi di italiano e percorsi di riqualificazione professionale nel loro Paese di origine.

Bisogna, infine, incrementare l'attività di soccorso in mare per salvare vite. Perché la vita delle persone, di tutte le persone indipendentemente dal colore della pelle, è per noi un valore supremo. Un'ultima considerazione indirizzata al Governo: accogliamo il

disperato appello dei superstiti del naufragio di Cutro. La loro richiesta è molto semplice: permettere loro di ricongiungersi con le proprie famiglie. Questi giovani superstiti chiedono con forza ai Governi italiano e tedesco, nonché all'Unione Europea nel suo complesso, di riconoscere definitivamente il loro diritto al ricongiungimento familiare. Riteniamo che, almeno questo, per loro possiamo e dobbiamo farlo. ●

[Tonino Russo e Alexander Marian Dudut sono rispettivamente segretario generale Cisl Calabria e Presidente dell'Anolf - L'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere Calabria]

A CROTONE LA CGIL CALABRIA NON HA DIMENTICATO IL NAUFRAGIO DI CUTRO

È stato con l'evento "Noi non dimentichiamo", svoltosi nei giorni scorsi alla Lega Navale di Crotone che Cgil Calabria e Nazionale che a Crotone, insieme a Cgil Area Vasta, Arci, La Cooperativa Agorà Kroton, l'ANPI, la Cooperativa Sociale Baobab, la Cooperativa Sociale Kroton Community, la Prociv Arci Isola di Capo Rizzuto, la Cooperativa Sociale Orizzonti Nuovi hanno voluto ricordare il naufragio di Cutro, avvenuto un anno fa.

Tra gli intervenuti il già sindaco di Riace Mimmo Lucano, Alidad Shiri, rappresentante dei familiari delle vittime, Filippo Miraglia, Arci nazionale, Vincenzo Voce, sindaco di Crotone. A moderare l'incontro il giornalista Salvatore Audia, direttore di Esperia Tv.

«Non si può affrontare il tema dell'immigrazione come una mera questione di emergenza nazionale e di propaganda politica, non si possono negare i diritti fondamentali in capo ad ogni persona, in primis il diritto alla vita», è stato ribadito dalla Cgil.

«Varato come risposta alle stragi nel Mediterraneo - viene ricordato - il decreto in realtà non affronta in alcun modo le vere cause che in questi anni hanno portato alla morte in mare di migliaia di persone. Al contrario, prevede condizioni giuridiche peggiora-

tive per coloro che arrivano in Italia ed accresce le situazioni di irregolarità ed esclusione anche di chi è già da tempo sul territorio nazionale».

«Il dispositivo ripristina, di fatto - prosegue la nota - gran parte dei decreti sicurezza del 2018 che cancellarono la protezione umanitaria, riducendo tra l'altro l'accesso all'accoglienza dei Sai gestiti dai Comuni e finanziando la costruzione di nuovi Centri per i rimpatri. Strutture, queste ultime, drammaticamente note per i trattamenti inumani, e dove un migrante privo di status può essere rinchiuso per mesi, senza i diritti garantiti in un carcere comune».

«Ancora una volta - conclude la nota - chiediamo politiche eque ed efficaci sull'immigrazione e sul diritto di asilo, canali legali di ingresso e corridoi umanitari. Chiediamo l'abolizione della legge Bossi-Fini, l'abbandono delle politiche di esternalizzazione e dei loro scellerati risultati garantendo l'accesso alla procedura di asilo, all'accoglienza, quella dei calabresi, quella del modello Riace, in cui abbiamo creduto da subito e che abbiamo sempre sostenuto. Tutto questo perché sappiamo bene che le misure attuali non rispondono al bisogno di protezione internazionale». ●



LA MARATONA RAI TRA CUTRO E CROTONE



Tre giorni di vera mobilitazione anche per la Rai, che a Cutro c'è già da venerdì 23 febbraio e rimarrà fino alla conclusione delle manifestazioni in programma per ricordare questa terribile tragedia del mare.

In prima linea ci sarà il Caporedattore della Sede Rai della Calabria Riccardo Giacoia, che da vecchio cronista e da vecchio inviato sui grandi fatti di cronaca italiana, ha organizzato una vera e propria maratona di collegamenti con i TG regionali e con le reti Rai che chiederanno un collegamento in diretta per assicurare la presenza della TV di Stato sui luoghi della tragedia. Un impegno professionale forte-



di **PINO NANO**

mente voluto e condiviso con la direzione di Testata, Alessandro Casarin il direttore, e Roberto Pacchetti il condirettore responsabile per la Sede Calabrese, e che vedrà a Crotone e a Cutro l'intera squadra esterna della sede calabrese, parliamo di tecnici di alto profilo e di grande esperienza sul campo.

I giornalisti inviati sui luoghi della tragedia saranno Gabriella D'Atri, Lorenzo Gottardo, Ilaria Raffaele e Mariateresa Santaguida.

I colleghi tecnici sono invece Emanuele Franzese, che è il Capo della produzione, poi Alessio Crupi,

Flavio de Leo, Pasqualino Pedace e Franco de Carlo. Nel corso delle dirette Riccardo Giacoia ha previsto anche la presenza di una serie di ospiti ed esperti che commenteranno quello che sta per accadere a Cutro e a Crotone in queste ore, e ricorderanno i dettagli della tragedia che si verificò esattamente un anno fa.

Rigorosamente in diretta anche l'edizione di lunedì di Buongiorno Regione, nel corso della quale la conduttrice Gabriella D'Atri darà conto di quanto sarà accaduto tra la notte di sabato e la notte di domenica sulla spiaggia di Steccato di Cutro.

Come sempre, una grande Rai, al servizio dell'informazione pubblica, e come sempre è stato anche in passato in occasione di tragedie simili a queste. ●

UN'ANZIANA DI CUTRO TRA GLI INSIGNITI DA MATTARELLA

Nicolina Parisi, 82 anni, è l'anziana di Cutro a essere stata insignita, assieme ad altre 29 persone, dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a Commendatore della Repubblica Italiana. Un riconoscimento, quello assegnato alla donna, «Per rappresentare lo spirito di solidarietà

mostrato dalla popolazione calabrese nell'offrire un aiuto dopo il terribile naufragio di Cutro».

La donna, infatti, aveva messo a disposizione la tomba di famiglia per ospitare le salme dei migranti che avevano perso la vita al naufragio di Cutro di un anno fa. ●



«MAI PIÙ MORTI IN MARE»

MOMENTO DI MEMORIA E RIFLESSIONE

La manifestazione "Mai più morti in mare", organizzata dalla "Rete 26 febbraio" in memoria della tragica strage di migranti avvenuta a Steccato di Cutro un anno fa, non rappresenta solo una commemorazione delle vite perdute, ma anche un momento di riflessione collettiva sulle dinamiche della migrazione e sulla necessità urgente di garantire percorsi sicuri e legali per chi fugge da conflitti, povertà e disastri ambientali.

Il ricordo delle 94 vittime, tra cui 35 minori, e dei dispersi in quella tragica notte, ci obbliga tutti a riflettere sul valore della vita umana e sull'importanza della solidarietà e dell'accoglienza. In questo giorno di memoria, è d'obbligo unirsi nel ricordo e nell'impegno a fare tutto ciò che è in nostro potere per prevenire che simili tragedie si ripetano. La partecipazione è un gesto simbolico, ma essenziale per dimostrare che non dimentichiamo e che siamo fermamente

di **GIANMICHELE BOSCO**

impegnati nella costruzione di un futuro più giusto e sicuro per tutti. Soprattutto in un momento in cui le politiche nazionali non

sembrano guardare dalla stessa parte e in cui, proprio a Cutro, sfilano ministri di un Governo che della speculazione politica sulla lotta all'immigrazione ne ha fatto sempre un cavallo di battaglia. Al contrario, è fondamentale trasmettere il messaggio che la storia non si deve ripetere e che ognuno di noi ha il potere e la responsabilità di contribuire a cambiare le cose.

Con la presenza di superstiti e familiari delle vittime, la manifestazione diventa anche un momento di ascolto e di dialogo, che ci permette di comprendere più profondamente le storie personali di chi ha vissuto sulla propria pelle le conseguenze delle politiche migratorie attuali. La loro testimonianza è un monito a lavorare senza sosta per politiche più umane e inclusive. ●

[Gianmichele Bosco è presidente del Consiglio comunale di Catanzaro]

Anniversario
della STRAGE
di CUTRO
24 - 25 - 26 FEBBRAIO 2024

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

ore 4:00
Veglia sulla spiaggia di
Steccato di Cutro,
a cura della redazione di **CrotoneNews**

ore 9:00
Conferenza stampa dei familiari delle
vittime e dei superstiti.
Museo Pitagora, Crotone.

CROTONE NEWS

gusta | @gusta21 | @gusta21 | info@rete26febbraio@gmail.com

LA GIUNTA CAMINITI HA OTTENUTO L'IMPEGNO NELLA COMMISSIONE DI STUDIO SULL'INFRASTRUTTURA

PONTE SULLO STRETTO, VILLA S.G. INCONTRA L'ARCHITETTO FEMIA

L'amministrazione comunale di Villa San Giovanni, guidata dal sindaco Giusy Caminiti, nei giorni scorsi ha incontrato l'architetto Alfonso Femia, per la commissione di studio sul Ponte sullo Stretto.

Nel corso del confronto, la Giunta ha ottenuto l'impegno, da parte di Femia, nella commissione di studio sul Ponte sullo Stretto che coadiuverà la commissione consiliare territorio nell'esame del progetto ma soprattutto di una nuova visione di Città.

«In data 16 dicembre 2022, infatti - ha ricordato la Giunta comunale - il consiglio comunale di Villa San Giovanni ha deliberato di "investire della questione ponte sullo Stretto la già esistente commissione territorio, inserendo la partecipazione di diritto dei capigruppo consiliari e avvalendosi della possibilità, secondo quanto previsto dall'art. 15 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale, di prevedere la presenza [...] di esperti esterni nella medesima commissione».

«L'amministrazione comunale vuole e deve affrontare la "questione" ponte - viene ribadito - con metodo tecnico scientifico, in maniera tale che la decisione politica, suffragata da adeguata conoscenza, sia sempre guidata dall'interesse superiore della tutela della Città. In quest'ottica nei prossimi giorni il sindaco procederà con decreto alla nomina di comprovati professionisti che possano supportare il lavoro della commissione territorio chiamata ad esaminare progetti e atti prima che arrivino alla discussione del civico consesso».

«Il momento in cui Villa San Gio-

vanni potrà esprimere un giudizio sul progetto e sul suo impatto sulla Città - si legge ancora - sulla necessità delle opere preliminari all'apertura dei cantieri, delle opere complementari allo stato di avanzamento dei lavori e anche sulle cosiddette opere compensative, sarà quello delle osservazioni in conferenza di Via (Valutazione

ra ponte, lui che è ideatore della Biennale dello Stretto e promotore di una vera rivoluzione culturale prima ancora che urbanistica dei nostri territori».

«È innegabile che la visione di un ponte tra due terre sia una grande occasione in valore assoluto, ma è altrettanto innegabile che sia necessario contestualizzarla con una



di Impatto Ambientale): a quella fase vogliamo e dobbiamo arrivare pronti, con una politica forte di un supporto giuridico, economico, tecnico-scientifico, urbanistico ed ambientale ancor di più perché Villa è la Città dei trasporti e della mobilità anche intermodale e non vuole denegare alle sue vocazioni, quella trasportistica a Sud e quella turistica a Nord».

«Per queste ragioni - spiega l'Amministrazione comunale - abbiamo chiesto all'architetto Alfonso Femia di essere componente della commissione di studio sull'ope-

proiezione che si spinga almeno al futuro prossimo», ha detto Femia.

«Il progetto del Ponte deve tendere a un buon equilibrio - ha sottolineato - esito di una riflessione culturale e di una valorizzazione territoriale a scala mediterranea, deve essere il risultato di una ricerca che tenga insieme il paesaggio con l'architettura, la geologia con l'infrastruttura, l'economia con la società, la scienza tecnologica con la coscienza, una riflessione che potrebbe portare anche alla narrazione di un Tempo già superato». ●

IL DEPUTATO DI FI, GIUSEPPE MANGIALAVORI E LA SINDACA MARIA LIMARDO DIFENDONO LA STRUTTURA

«IL REPARTO PREVENZIONE CRIMINE DEVE RESTARE A VIBO VALENTIA»

Il deputato di FI, Giuseppe Mangialavori, in merito all'allarme lanciato dalle sigle sindacali della Polizia di Stato della provincia di Vibo Valentia, che paventavano lo spostamento del Reparto Prevenzione Crimine da Vibo verso Catanzaro, ha evidenziato come «il Reparto Prevenzione Crimine, come bene hanno affermato i sindacati di Polizia, è un patrimonio di Vibo Valentia e tale deve rimanere».

«Sono certo che non vi siano concrete intenzioni - ha aggiunto - di spostamenti verso il capoluogo di regione, ma qualora si dovesse ipotizzare scenari di questo tipo non staremmo certo a guardare».

«Non si tratta di questioni campanilistiche - ha concluso il parlamentare vibonese - ma della funzionalità stessa di una struttura di fondamentale importanza per il contrasto alla criminalità».

Sull'argomento è intervenuta, anche, la sindaca Maria Limardo, auspicando che «l'allarme lanciato dai sindacati di Polizia della provincia di Vibo Valentia finisca presto con uno scampato pericolo».

«Qualora ciò non dovesse accadere - ha ribadito -, la politica tutta è chiamata determinarsi per evitare che il Reparto Prevenzione Crimine della Polizia di Stato venga spostato da Vibo Valentia, dove ha sede da oltre dieci anni e dove deve continuare a stare».

«La sede di Vibo - ha ricordato il sindaco Limardo - era stata scelta dal ministero dell'Interno nel

2013, tra l'altro, poiché qui era possibile 'rendere più incisivo il dispositivo di controllo del territorio, garantendo un più razionale impiego delle risorse e minori costi di esercizio'».

«La centralità di Vibo Valentia nel bacino della Calabria centrale è indiscussa - ha concluso - oltre a

Crimine è patrimonio di Vibo Valentia e del suo territorio».

«Spostare il Reparto Prevenzione Crimine di 70km a Nord-Est - hanno spiegato - in una città che non vanta sicuramente di un'autostrada vicina e farlo per 'far riconquistare alla città la centralità perduta' sarebbe un grosso errore».

«E poi, - hanno proseguito i Segretari Provinciali - è opportuno rammentare che, lo spostamento del Reparto Prevenzione Crimine, avvenuto nel luglio 2013 dalla sede di Rosarno a quella di Vibo Valentia, fu motivato dal Dipartimento della P.S. per 'indubbi vantaggi in termini di resa operativa e di economia di esercizio'; premesso ciò, si auspica che a distanza di 10 anni non si voglia rinunciare a questi vantaggi ormai consolidati sul territorio in termini di sicurezza».

«Inoltre - hanno aggiunto - sarebbe paradossale chiudere, in una provincia di frontiera e di lotta alla criminalità qual è quella di Vibo Valentia, dove ancora 'si aspetta' l'apertura del Commissariato di Tropea, un Ufficio di Polizia».

«Per tali motivi - hanno concluso i sindacalisti - si fa appello, ancora una volta, alla sensibilità dei politici di questa Terra che, conoscendo bene le insidie dell'illegalità del territorio, saranno sicuramente in grado di tradurre il danno che si andrebbe ad arrecare qualora si chiudesse il Reparto Prevenzione Crimine a Vibo Valentia». ●



rappresentare, la nostra, una città in prima linea che necessita della presenza concreta degli apparati dello Stato. Per tale ragione sono pronta ad assumere tutte le iniziative possibili per contribuire a mantenere qui quello che è un presidio di legalità oltre che un reparto di assoluto livello nel contrasto al crimine organizzato».

I segretari provinciali di tutti i sindacati di Polizia, Siulp, Franco Caso, Sap, Francesco Franza, Siap, Domenico Palermo, Federazione Coisp, Rocco D'Agostino, FSP Polizia di Stato, Roberto Bucca, e Silp-Cgil, Felice Apa, hanno ribadito come «il Reparto di Prevenzione

IL PRESIDENTE FRANCO ACETO: VOGLIAMO RISPOSTE CONCRETE E INTERVENTI IMMEDIATI

COLDIRETTI CALABRIA A BRUXELLES PER TUTELARE GLI AGRICOLTORI

Ci sarà anche una delegazione calabrese di Coldiretti alla manifestazione di Bruxelles in programma per domani, lunedì 26 febbraio, per ottenere risposte esaustive rispetto ai bisogni degli agricoltori italiani ed europei.

Una manifestazione organizzata in concomitanza con il Consiglio dei Ministri agricoli della Ue e con la presentazione della proposta della Commissione per la semplificazione delle regole comunitarie.

«Nelle proposte avanzate dalla Commissione - ha spiegato Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria - in merito al pacchetto semplificazione per l'agricoltura che la Commissione Ue ha inviato alla presidenza belga dell'Ue - ci sono alcune semplificazioni da noi proposte, ma manca completezza e certezza dei dettagli. Si sono, finalmente, accorti di alcuni aspetti su cui intervenire, come ad esempio la condizionalità ambientale e la razionalizzazione dei controlli. Così come è fondamentale legare alla nuova Politica Agricola Comunitaria (Pac) il rafforzamento della direttiva Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare».

«Ed ancora - ha spiegato Aceto - occorre intervenire sul principio di reciprocità negli scambi per fare in modo che tutti i prodotti che entrano in Europa rispettino le stesse norme ambientali, sanitarie sul lavoro applicate all'interno dei confini comunitari. Sono positive anche le ipotesi di intervento per i piccoli agricoltori».

«Però - ha precisato - al momento sono solo dichiarazioni: i tempi

delle aziende non combaciano con i tempi della burocrazia europea. Noi vogliamo risposte concrete e interventi immediati».

Il presidente Aceto, poi, ha ricordato che si sono tenute 21 assemblee «in ogni angolo del territorio calabrese, dove abbiamo incontrato e

selvatica, in particolare i cinghiali che oltre a rovinare i raccolti, stanno distruggendo la biodiversità calabrese, fonte di reddito e di vita del nostro territorio».

«Gli agricoltori calabresi, custodiscono il 40% del suolo - ha ricordato ancora - con una costante opera



parlato con migliaia di soci e le assemblee continueranno» e che gli incontri sono stati utili «per discutere dei più importanti argomenti riguardanti il settore agricolo, dalla crisi dei prezzi, all'aumento dei costi, alla burocrazia, all'indebitamento delle aziende, fino ad arrivare al problema della fauna

di manutenzione che assicura la produzione alimentare e la tutela dei cittadini dal dissesto idrogeologico».

Per questo in piazza ci saranno soprattutto i giovani perché «non è più tempo di annunci - ha concluso Aceto - serve cambiare le regole che penalizzano l'agricoltura». ●

IL CAMPUS DELL'UNICAL ALLA RICERCA DI UNA SUA IDENTITÀ E CRESCITA NEI SERVIZI

Dopo regolari elezioni, che si sono svolte nello scorso mese di gennaio, si è tenuta, nella sala stampa del Centro congressi "Beniamino Andreatta", la cerimonia di proclamazione degli eletti dei Comitati di gestione dei Centri Comuni del Centro Residenziale dell'Università della Calabria.

L'occasione è stata utile per l'avvio di un confronto con i nuovi referenti eletti sulle iniziative da programmare e sviluppare all'interno dei nove quartieri per il tempo libero, partendo dalle attività già svolte, in questi ultimi anni, di concerto con l'Area socialità, la cui referente è la dott.ssa Marcella Lorenzi, che nella circostanza della manifestazione di proclamazione degli eletti ha spiegato le finalità dei Comitati di Gestione dei Centri Comuni e le attività svolte nello scorso anno dopo il superamento della fase pandemica del Covid, che hanno fatto comprendere, come ha dimostrato il concerto di Diodato, nell'ambito della UniCal Festa2023, che solo stando uniti si possono ottenere risultati soddisfacenti sulla qualità della vita nel Centro Residenziale.

«L'Università nasce come un Campus e trova nel carattere residenziale - è stato detto - il luogo della socialità, punto di incontro del sapere e delle diverse culture presenti nell'Ateneo. La socialità costituisce una straordinaria occasione per introdurre nel campus in maniera sistematica una programmazione di iniziative ed attività volte a valorizzare la partecipazione, interazione e coesione sociale tra studenti, rappresentanze e associazioni studentesche e non, personale docente e tecnico amministrativo, famiglie e territorio, al fine di vivere la realtà uni-

di **FRANCO BARTUCCI**

versitaria nello stato di benessere della propria comunità ed in generale di tutta la collettività, per favorire lo scambio e la condivisione di esperienze».

Per la Pro Rettrice con delega al Centro Residenziale, prof.ssa Patrizia Piro, è fondamentale che questa esperienza cresca tenendo

del Rettore per il diritto allo studio, prof. Gianpaolo Iazzolino, con il quale ha instaurato un ottimo rapporto di collaborazione.

Proprio il prof. Iazzolino, che tra l'altro è pure componente del Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale per il Diritto allo Studio (Andisu), ha fatto riferimento al primo Statuto dell'Università del 1971 che assegnava al Centro



conto della nutrita e consistente comunità di studenti stranieri che arricchiscono i pregi dell'intera comunità universitaria che vive nel Campus, soprattutto se si crea un amalgama tra i vari quartieri, i referenti dei Comitati di Gestione, le associazioni e delegati nei vari organismi politici amministrativi dell'Ateneo.

«Fare in modo che il Centro Residenziale dell'Università della Calabria mantenga e confermi sempre più i suoi valori di eccellenza nazionale sapendo guardare e valorizzare le proprie radici», è l'appello che la Pro Rettrice delegata al Centro Residenziale, Patrizia Piro, ha rivolto agli studenti, introducendo e presentando il delegato

Residenziale dell'Università della Calabria un ruolo ed una funzione unica in Italia, quello del diritto alla residenzialità non solo per gli studenti, quando per il personale docente e non docente.

Un punto di forte richiamo ed apprezzamento nazionale, per come annualmente sta confermando il rapporto Censis nelle classifiche che valutano i servizi delle Università italiane.

«È un punto di orgoglio che va salvaguardato - ha affermato il prof. Iazzolino - sapendo lavorare in futuro per farne crescere il valore e l'importanza in termini di aggregazione interna ed in rapporto al territorio». ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

LA PENSIONE ANTICIPATA PER I LAVORATORI PRECOCI

di **UGO BIANCO**

Nella complessa trama della legislazione pensionistica italiana la pensione anticipata dei precoci rappresenta l'opportunità di ricevere un trattamento economico prima delle condizioni ordinarie. I lavoratori dipendenti ed autonomi iscritti all'assicurazione generale obbligatoria o alle sue forme sostitutive ed esclusive, possono cogliere questa opportunità in presenza di specifici requisiti. A stabilirlo è l'articolo 1 comma 199 della legge 232/2016, reso attuativo dal Dpcm 87 del 23 maggio 2017, che ha introdotto un canale alternativo con 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica, in presenza di un anno di lavoro entro il diciannovesimo anno d'età e per una specifica categoria di lavoratori. Si considerano validi tutti i contributi accreditati a qualsiasi titolo, in una sola gestione, quando si raggiungono 41 anni di versamenti di cui almeno 35 anni di contribuzione effettiva di lavoro.

Qualora, si ha una doppia gestione, autonomo e dipendente, se l'anno contributivo precoce ricade nella prima, la seconda necessita di almeno 41 anni di contributi. In questo caso il lavoratore andrà in pensione con 42 anni di contribuzione. L'Inps ha chiarito che sono validi i periodi di lavoro all'estero, oltre a quelli riscattati per omessi versamenti contributivi. È consentito il cumulo ai sensi dalla legge 228/2012. Vale a dire che è possibile sommare tutti i contributi, non coincidenti, accreditati in

più gestioni pensionistiche obbligatorie e nelle casse professionali.

Chi sono i lavoratori interessati?

Confermati anche per il 2024, sono cinque i profili tutelati che ricadono nella normativa:



il lavoratore dipendente in stato di disoccupazione a seguito di licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzioni consensuali ai sensi dell'articolo 7 legge 604/1966, con l'indennità di disoccupazione terminata da almeno tre mesi;

il lavoratore dipendente o autonomo che assiste, alla data della richiesta almeno da 6 mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente, riconosciuto disabile grave ai sensi dell'articolo 3 comma 3 legge 104/1992. Dal 1 gennaio 2018 tra gli assistiti sono stati introdotti il parente o un affine di secondo grado, sempre conviven-

te, a condizione che il coniuge ed i genitori del disabile sono: ultra-settantenni; affetti da patologie invalidanti; deceduti; mancanti; il lavoratore dipendente o autonomo con un grado di invalidità, riconosciuto dalla commissione per le invalidità civili dell'Inps, pari o superiore al 74 %;

il lavoratore che svolge una professione da almeno sei anni, negli ultimi sette in modo continuativo, o sette anni negli ultimi dieci, classificata come gravosa dal decreto del ministero del lavoro 5 febbraio 2018; il lavoratore dipendente che, ai sensi dell'articolo 1 commi 1 e 3 del decreto legislativo 21 aprile 2011 n. 67, svolge mansioni usuranti o lavoro notturno per almeno 64 notti nell'anno.

Come si ottiene la pensione?

L'accesso alla pensione dei precoci è subordinata alla cessazione dell'attività lavorativa da dipendente, autonomo o parasubordinato. L'iter amministrativo inizia dalla richiesta di certificazione, obbligatoria per il riconoscimento del diritto. Entro il 1° marzo di ogni anno, alla maturazione del requisito, va inoltrata all'Inps. Dopo tale data ed entro il 30 novembre 2024, le istanze presentate saranno prese in esame in base alla disponibilità di risorse finanziarie residue. Al primo blocco verrà data risposta entro il 30 giugno, mentre al secondo per fine anno. L'esito viene comunica-

segue dalla pagina precedente • Pillole di Previdenza

to con lettera all'interessato. Qualora l'istituto certifica lo status di precoce, l'iscritto deve inoltrare domanda di pensione anticipata con i requisiti agevolati.

Con quale decorrenza?

L'assicurato che matura i requisiti dal 1 gennaio 2019 è soggetto ha una finestra mobile di tre mesi, che fa slittare il pagamento della prima rata di pensione. Ad esempio,

chi perfeziona i requisiti di accesso il 15 febbraio 2024 si pagherà il primo rateo dal 1 giugno dello stesso anno. Nel caso di personale pubblico, iscritto alle vecchie casse CPDEL, CPS, CPI e CPUG, ai sensi dell'articolo 1 comma 162 della legge n. 2013/2023 (legge di bilancio 2024) la finestra mobile è stata ulteriormente allungata nel seguente modo:

4 mesi con requisito maturato tra il 1 gennaio 2025 ed il 31 dicembre 2025;

5 mesi con requisito maturato tra il 1 gennaio 2026 ed il 31 dicembre 2026; 7 mesi con requisito maturato tra il 1 gennaio 2027 ed il 31 dicembre 2027; 9 mesi con requisito maturato dal 1 gennaio 2028.

La tabella seguente illustra una sintesi dei requisiti per la pensione anticipata dei lavoratori precoci dal 2024 al 2028. ●

[Ugo Bianco è presidente
Associazione Nazionale Sociologi -
Dipartimento Calabria]

Anno	Contribuzione (anni)	Finestra mobile (Lavoratori dipendenti ed autonomo AGO e forme sostitutive) mesi	Finestra mobile (Forme esclusive dell'AGO: CPDEL – CPS – CPI – CPUG) mesi
2024	41	3	3
2025	41	3	4
2026	41	3	5
2027	41	3	7
2028	41	3	9

CATANZARO RICORDA ANTONIO CATRICALÀ A TRE ANNI DALLA SCOMPARS

Domani, a Catanzaro, alle 17, nell'Aula Magna della Corte d'Appello, si terrà un evento per ricordare Antonio Catricalà, avvocato, cassazionista e magistrato del Consiglio di Stato a tre anni dalla scomparsa.

L'evento è stato organizzato dal sindaco, Nicola Fiorita insieme al presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, Gabriella Reillo.

Catricalà ha, anche, ricoperto nel suo percorso anche gli incarichi di Viceministro e Sottosegretario, nonché di Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'occasione, dunque, sarà l'occasione per ricordare il valore di un'illustre catanzarese, una figura «che ha saputo spendersi con onore a servizio dello Stato, portando in alto il nome di Catanzaro», ha evidenziato Fiorita.

«A cogliere il senso di questa iniziativa – ha concluso – sono stati anche i familiari, in particolare la sorella

Maria e la moglie Diana che hanno raccolto il nostro invito». ●



OGGI A CORIGLIANO ROSSANO LA VEGLIA CONTRO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Una veglia di preghiera diocesana contro il fenomeno della tratta degli esseri umani si terrà oggi, domenica 25 febbraio 2024, alle ore 19 nella parrocchia San Giovanni XXIII in Corigliano-Rossano.

L'evento sarà presieduto da sua eccellenza l'arcivescovo mons. Maurizio Aloise ed è organizzato dalla Commissione pastorale Migrantes assieme alle suore dell'Immacolata del Pime presenti in diocesi.

La veglia è stata preceduta e proseguirà con un pellegrinaggio di preghiera che ha visto e vedrà coinvolte tutte le congregazioni presenti nella arcidiocesi di Rossano Cariatì e si concluderà l'8 marzo 2024,

giorno in cui tradizionalmente si celebra la festa della donna.

Durante il pellegrinaggio nelle varie congregazioni è stata accolta, per un breve periodo, la reliquia di santa Giuseppina Bakhita suora canossiana vittima di tratta.

La giornata mondiale contro la tratta è giunta alla sua X edizione e quest'anno ha come titolo: "Camminare per la dignità: ascoltare, sognare, agire". L'iniziativa accende, almeno per un giorno, i riflettori su questo fenomeno, al fine di abbattere ogni forma di ingiustizia e sfruttamento che nelle nostre zone è presente sotto l'evidente forma della prostituzione e dello sfruttamento lavorativo. ●

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE

Camminare per la dignità: Ascoltare, Sognare, Agire

VEGLIA DI PREGHIERA E RIFLESSIONE
presieduta dall'Arcivescovo Mons. Maurizio Aloise

25 febbraio 2024
ore 19:00
Parrocchia Beato Giovanni XXIII (Corigliano-Rossano)

A seguire la tabella con le giornate in cui è stato suddiviso il mese di febbraio e marzo per favorire il pellegrinaggio dell'immagine e della reliquia di Santa Bakhita per ottimizzare la presenza nelle zone geografiche in cui sono presenti, ipotizzando l'itinerario.

Data	Congregazione	Data	Congregazione
3-4 febbraio	Superiore Missionarie Pime (Santa Maria)	21-22 febbraio	Superiore Piccole Opere dei Santi Cuori (Corigliano)
5-6 febbraio	Suore Riparatrici del Sacro Cuore (Centro Storico)	23-24 febbraio	Suore del Sacro Cuore di Gesù di Ragusa (Corigliano)
7-8 febbraio	Superiore Poverelle (Arcivescovado)	25-27 febbraio	Figlie di Maria Ausiliatrice (Cassano)
9-10 febbraio	Monache Clarisse Urbaniste	28-29 febbraio	Suore del Sacro Cuore di Gesù di Ragusa (Tinaia)
11-12 febbraio	Monache Agostiniane	1-2 marzo	Suore del Sacro Cuore di Gesù di Ragusa (Tinaia)
14-15 febbraio	Figlie della Carità del Preciosissimo Sangue (Capaci)	3-5 marzo	Missionarie Sorelle di S. Genoveffa Calabrese (Cassano)
16-17 febbraio	Suore Riparatrici del Sacro Cuore (Tinaia)	6-8 marzo	Suore Compensate Sorelle di Maria (Cassano)
18-20 febbraio	Operazione di Gesù Eucaristico		

A BARI UNA LECTIO SU CESARE PAVESE DEL CALABRESE PIERFRANCO BRUNI

Si intitola "Cesare Pavese, oltre l'intolleranza ideologica", la lectio magistralis del calabrese Pierfranco Bruni, uno dei massimi studiosi dello scrittore piemontese e ora Presidente della Commissione Capitale Italiana del Libro 2024 in programma domani, alle 17, al Centro Polifunzionale dell'Università di Bari.

L'incontro, organizzato da La Stargate Universal Service Adv, sarà presentato e coordinato da Mariella Ragnini de Sirianna, presidente Stargate.

La Lectio di Pierfranco Bruni affronterà la problematica di un Pavese nella contemporaneità partendo proprio degli anni del Confine in Calabria nell'anno 1935. A questo tema Bruni ha dedicato uno dei suoi sei libri pavesiani. Un tema che si intreccia alla solitudine e al mito greco sul quale Pavese ha scritto diversi saggi e la cui poetica è completamente infarcita.

Pierfranco Bruni nel suo ultimo Pavese, "Il

bosco e la foresta", apparso in questi giorni, scava tra la solitudine e il mito in una visione esistenzialista e antropologica in linea con gli studi di Bruni. ●

Il Mese della Memoria

La solitudine e il mito

Cesare Pavese

La STARGATE Universal Service Adv
è lieta di invitarvi all'incontro

"Il mito: la chiave di lettura che permette di sfogliare la margherita del tempo e della vita"

Presenta
Mariella Ragnini de Sirianna
Presidente STARGATE Universal Service Adv

CESARE PAVESE, OLTRE L'INTOLLERANZA IDEOLOGICA
LECTIO MAGISTRALIS DI PIERFRANCO BRUNI

Scrittore, poeta, saggista, filosofo critico e teorico della letteratura. Archeologo, già Direttore del Ministero dei Beni Culturali, componente della Commissione UNESCO per la diffusione della Cultura Italiana all'estero, presidente del Centro Studi "GRIS", responsabile MiBAC del progetto di studio sulle presenze minoritarie in Italia. Candidato al Premio Nobel 2024 per la letteratura

Ingressi (anche per i disabili):
Ex Palazzo POSTE Centrale - Scalinata piazza Cesare Battisti - Ascensore via Garra
PARKING AUTO BATTISTI: entrata da Via Crisanzio

- INGRESSO LIBERO -

Lunedì 26 Febbraio 2024 - ore 17,00 -
Centro Polifunzionale dell'Università di Bari "Aldo Moro" (Ex Poste Centrali)
Tel. 371 3042993 - 339 1301911